

# Cassa in deroga, decreto da un miliardo

Giovannini: è pronto, confronto col Tesoro sui fondi - «Pensioni d'oro, intervento redistributivo»

Emilia Patta

RIMINI. Dal nostro inviato

«In questi giorni stiamo lavorando sul rifinanziamento della cassa integrazione in deroga e la ristrutturazione di questo strumento. Il decreto è pronto ed è in discussione con il ministero dell'Economia». La conferma viene dal Meeting di Comunione e liberazione di Rimini, dove il ministro del Lavoro Enrico Giovannini ha partecipato ieri sera a un incontro su crescita e occupazione alla presenza tra gli altri dell'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato Mauro Moretti, dal quale è venuto un forte appello alla sburocratizzazione e alla velocizzazione dell'iter per avviare attività produttive.

Per quanto riguarda la cassa in deroga si tratta di chiudere la partita 2013, con un fabbisogno stimato dalle Regioni di ulteriori 1,5 miliardi. Il governo ha già sbloccato i 780 milioni stanziati dalla scorsa legge di stabilità; e, ai primi di luglio, altri 550 milioni previsti dal decreto Imu-Cig. Tutti soldi praticamente già esauriti in molte Re-

gioni, ormai sul piede di guerra e in pressing sull'esecutivo per un nuovo intervento. In questi giorni sono in corso le trattative con il ministero dell'Economia, e, da quanto si apprende, la cifra che alla fine si riuscirà a stanziare per cassa e mobilità in deroga si aggira intorno al miliardo di euro. I fondi, però, arriveranno assieme al decreto che ridisegna i criteri di concessione di questi sussidi e che dovrebbe approdare in Consiglio dei ministri già il 28 agosto. Il provvedimento, come annunciato da Giovannini, è alle ultime lamine da parte dei tecnici del ministero del Lavoro, e dovrebbe contenere una vera e propria stretta, in particolare, sulla mobilità in deroga (su cui c'è stato un utilizzo distorto, specie nelle Regioni meridionali). Mentre sulla cassa integrazione in deroga si punterà soprattutto su forme di monitoraggio e controlli più stringenti (attraverso l'Inps, che oggi anticipa solo le risorse in base alle autorizzazioni delle Regioni) per garantire un uso corretto dei fondi. Preparando così gradualmente l'uscita di scena di questo ammortizzatore quando decolleranno i

nuovi fondi di solidarietà.

Oltre al rifinanziamento della cassa in deroga il ministro ha annunciato ieri un «intervento risolutivo», entro settembre, a favore degli esodati non coperti dalle misure varate dal governo Monti. Si tratta di circa 20-30 mila lavoratori, che vanno ad aggiungersi agli oltre 130 mila già salvaguardati dal governo Monti. Con quali costi? «I costi non saranno elevati - dice il ministro - e saranno assorbibili dal 2014». Ossia la misura non inciderà sul bilancio statale del 2013. Quanto alle pensioni d'oro, il ministro non ha escluso un intervento in chiave redistributiva, ma il dossier è ancora tutto da studiare. «Intervenire sulle pensioni d'oro per abbattere il deficit non credo che sia una buona idea, quello che stiamo studiando è un intervento redistributivo - ha detto Giovannini -. Ma il tema è complicato, perché per interventi che possano effettivamente avere un impatto bisognerebbe scendere dalle pensioni d'oro a quelle d'argento e forse oltre».

Rifinanziamento della cassa in deroga e nodo esodati sono le pri-

me misure della riapertura, ma naturalmente gli occhi sono puntati sulla legge di stabilità (una manovra bis è esclusa da Giovannini). In questa sede dovrebbero vedere la luce i primi interventi sul cuore fiscale («spalmati in più anni», ha precisato il ministro) e anche il rifinanziamento degli incentivi per le assunzioni di giovani under 30. «Le imprese usino gli incentivi esistenti - è l'appello del ministro -. Sela domanda sarà superiore a quanto stanziato, lo strumento sarà rifinanziato in autunno». Sempre che il governo riesca ad arrivarcì, all'autunno. Giovannini si unisce al coro di quanti, da Rimini, si sono appellati alla responsabilità in nome della stabilità (per primo lo stesso premier Enrico Letta nel suo discorso inaugurale, da ultimo il presidente del Parlamento europeo Martin Schultz): «Il governo, che in questi giorni ha lavorato per affrontare le emergenze, ora ha davanti quattro mesi decisivi: interrompere la sua azione proprio ora che abbiamo segnali di ripresa sarebbe proprio ciò di cui il Paese non ha bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

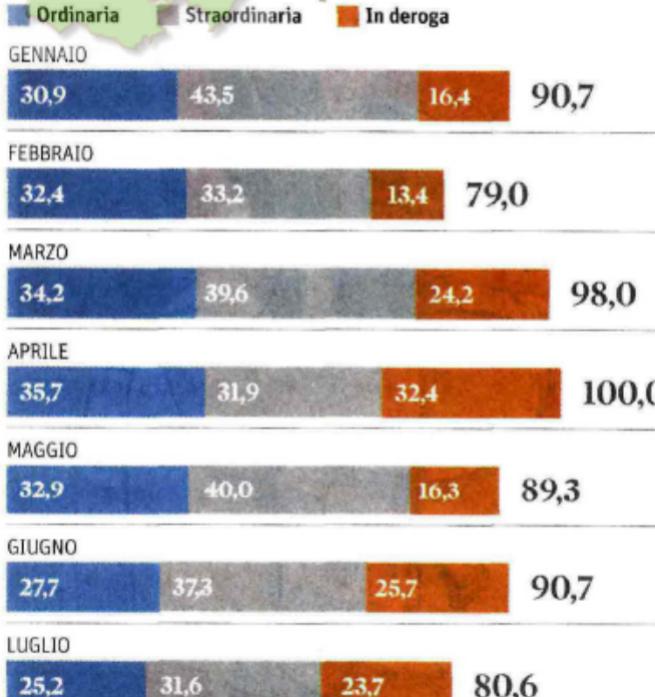
## L'APPELLO

Il ministro: «Interrompere l'azione proprio ora che abbiamo segnali di ripresa sarebbe proprio ciò di cui il Paese non ha bisogno»



**PESCARA** Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni

### Dati in milioni



Fonte: Inp